

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2016)

Heft: 6: Bellinzona, l'architettura die Roberto Bianconi

Rubrik: Comunicati

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 08.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Svizzera alpina 2050

Thomas Müller

Consulente Comunicazione SIA
thomas.mueller@sia.ch

Il Comitato SIA incontra i rappresentanti del Consiglio di Stato dei Cantoni Ticino e Uri per conoscere meglio le peculiarità della regione alpina, in vista del proseguimento del progetto di ricerca «Svizzera 2050».

Nel nostro Paese, circa il 48% (quasi la metà del territorio) è occupato dalla regione alpina, il 12% dalle Prealpi. Per definire quella che sarà la Svizzera tra 35 anni è dunque indispensabile che il Comitato SIA si confronti da vicino con quest'area specifica, approfondendone le caratteristiche geografiche, economiche e sociali, tenendo conto dei suoi abitanti e della sua cultura. L'idea di elaborare una visione futura del nostro Paese è portata avanti dalla SIA, in collaborazione con il Politecnico federale di Zurigo, nell'ambito del progetto di ricerca «Svizzera 2050 – territori e opere» (cfr. Pagine SIA su *Archi* 4/2016).

Il Comitato si è riunito il 19 e il 20 agosto ad Airolo, in presenza di alcuni rappresentanti delle regioni alpine, tra cui i

consiglieri di Stato Heidi Z'graggen (Uri) e Norman Gobbi (Ticino), come pure l'architetta airolese Francesca Pedrina, vicepresidente della Federazione svizzera degli urbanisti (FSU).

In Ticino le valli laterali si spopolano

Norman Gobbi apre il discorso parlando del Ticino e spiegando che nel Cantone si assiste a una forte concentrazione demografica nelle regioni di Bellinzona, Locarno e Lugano, dove negli ultimi anni la popolazione è cresciuta di ca. il 15%, a spese di molti comuni delle valli laterali che vanno via via spopolandosi, tanto più se sono lontani dai centri urbani.

Oggi circa 100'000 persone, quasi un terzo dei Ticinesi, vivono nelle tre città menzionate. Gobbi spiega che soltanto nel Mendrisiotto si concentra ben il 50% della popolazione (175'000 persone) residente nel Cantone.

Sotto il profilo economico, le aree discoste sono sempre più sotto pressione, mancano le risorse finanziarie, ma anche umane, per garantire la tutela del paesaggio, la manutenzione delle infrastrutture e delle costruzioni a uso della collettività. Le finanze cantonali sono sottoposte a un forte giro di vite e scarseggiano le risorse per appoggiare i Comuni.

Il Cantone deve anche far fronte alla concorrenza delle imprese italiane che, continua Gobbi, con salari e tassi di ono-

rario inferiori del 50%, penetrano il mercato ticinese, anche nel ramo dell'architettura e dell'ingegneria. Sono 62'000 i lavoratori frontalieri, molti arrivano da Como e Varese, dove vive un milione di persone, oppure dalla regione metropolitana di Milano, con 3,2 mio. di abitanti. Gobbi non menziona tuttavia come si intendano affrontare, da un punto di vista strategico, le sfide che si profilano in ambito demografico, sociale ed economico.

Dal canto suo, il Consiglio di Stato urano sembra essere riuscito a trovare delle soluzioni, ciò perlomeno è quanto emerge dalle considerazioni di Heidi Z'graggen, a capo del Dipartimento di giustizia del Cantone di Uri e responsabile della pianificazione del territorio.

Uri, con 36'000 abitanti, è dieci volte più piccolo del Ticino e si trova anch'esso ad affrontare le sfide legate alla sua specifica topografia. Pure in territorio urano le difficili condizioni quadro sul fronte economico e il problema della migrazione verso i centri urbani sono temi che scottano.

Uri punta sulla sussidiarietà

Heidi Z'graggen coglie le peculiarità topografiche del Cantone come una chance, un atout da giocare. Ne emer-

Lo sviluppo delle regioni alpine è anche un compito architettonico. L'opera dell'architetto Kurt Hauenstein nel villaggio di Fläsch GR.
Foto Ralph Feiner / Schweizer Heimatschutz



ge un approccio nuovo e costruttivo. La Z'graggen chiede che lo spazio alpino sia considerato in modo differenziato. Auspica più federalismo e coraggio per trovare soluzioni diverse di regione in regione, invece di altre direttive a livello federale. L'obiettivo è, per dirla con le sue stesse parole, quello di «trovare nuove soluzioni, con maggiore autonomia e più originalità».

Tra le idee provocatorie vi è, ad esempio, quella di aumentare, anziché diminuire, le deduzioni fiscali concesse ai pendolari. Ciò per frenare altre partenze, anzi, se possibile per rendere il Cantone più attrattivo e spingere altre persone a sceglierlo come dimora. Per la consigliera di Stato, i centri forti, come la valle inferiore della Reuss, non vanno visti solo come una causa dello spopolamento o come scomodi concorrenti delle valli laterali, bensì come un presupposto allo sviluppo delle regioni periferiche. È proprio in considerazione di questo reciproco scambio di interessi che la consigliera di Stato chiede che si instauri maggiore solidarietà tra i centri e le regioni più distoste. Partendo da tali considerazioni, con un processo partecipativo e collaborando con gli abitanti, si mira a creare nuovi stimoli che rendano più attrattiva la vita fuori città.

Francesca Pedrina sottolinea quanto sia importante coinvolgere gli abitanti, nel viaggio di trasformazione e riorganizzazione del territorio.

In veste di architetto e urbanista, la Pedrina ha imparato, nel mettere in atto interventi concreti ad Airolo e dintorni, che non basta presentare nuove proposte, bensì e soprattutto fare in modo che siano gli abitanti stessi a far nascere le novità, con le proprie idee. Solo così si creano le basi consensuali e la giusta motivazione per un cambiamento.

Promuovere l'innovazione, dal basso

Nella discussione successiva, dagli interventi dei diversi membri del Comitato, è emerso chiaramente il desiderio di integrare il principio della sussidiarietà, e in particolare l'aspetto della «promozione dell'innovazione partendo dal basso», anche in quelli che saranno gli sviluppi del progetto di ricerca «Svizzera 2050». A questo proposito i responsabili del progetto desiderano cercare il dialogo con le persone, per giungere a una visione di quella che sarà la Svizzera nel 2050 che tenga conto, in modo ancor più differenziato, delle peculiarità ed esigenze delle diverse regioni. La qualità deve avere la priorità sulla quantità, dedicando attenzione agli aspetti territoriali, architettonici e culturali di ciascuna regione.

Concluso il rilevamento statistico

Henrietta Krüger

Arch. ETH, SIA Form
Henrietta.krueger@sia.ch

Grazie a un soddisfacente aumento di partecipazioni ora i dati aggiornati sono visualizzabili online.

Nel 2016 la SIA può contare su dati relativi a 8554 persone, il 40% in più rispetto all'ultimo sondaggio. Meno positivi i dati raccolti in riferimento alle tariffe orarie vigenti, soprattutto negli studi di architettura e architettura del paesaggio.

È quindi lecito chiedersi se le offerte a basso costo siano dovute alle condizioni di mercato oppure alla mancanza di strumenti adeguati per calcolare gli onorari.

La piattaforma online, allestita dalla SIA in collaborazione con le associazioni partner (FAS, FSAP, fsai, FSU, IGS, svu-asep, SITC e usic), offre strumenti di lavoro semplici e attuali, un tool di benchmarking e corsi specifici in materia. Gli indici scaturiti dal rilevamento permettono agli studi di progettazione di calcolare e verificare le proprie tariffe, partendo da basi solide e aggiornate.

Dal 2012, il rilevamento di spese generali, ore di lavoro e cifre statistiche d'esercizio è svolto online con cadenza biennale. Si garantisce così una continuità con la *Standard-Organisation für den administrativen Bereich im Planungsbüro*, un'opera risalente agli anni Settanta.

Definire e paragonare i sei principali indici aziendali di uno studio (produttività, spese generali, quota del costo del lavoro, tasso di onorario, costi complessivi per ogni impiego a tempo pieno e tasso medio dei costi) serve a ottimizzare la gestione finanziaria, favorendo la trasparenza in materia di prestazioni e onorari. Il rilevamento permette di confrontare i benchmark di tutte le discipline coinvolte (architetti, ingegneri civili, ingegneri rurali e geometri, ingegneri impiantisti, architetti paesaggisti, pianificatori territoriali e esperti dell'ambiente).

I risultati del rilevamento 2016 sono disponibili su <https://benchmarking.sia.ch>. I partecipanti al sondaggio possono accedere gratuitamente, gli altri hanno la possibilità di sottoscrivere un abbonamento.

Verificate gli indici specifici del vostro studio per disporre di una base solida e affidabile su cui stilare le prossime offerte!

Info

Per visualizzare il tasso medio dei costi, basta un clic su <https://benchmarking.sia.ch>

Pianificazioni di prova al via

Michel Kaeppli

Arch. ETH, Responsabile del Servizio
Regolamenti SIA
michel.kaeppli@sia.ch

La SIA elabora uno strumento ausiliare per organizzare le pianificazioni di prova. La ZO effettua inoltre i preparativi in vista della revisione della legge sugli acquisti pubblici.

Oltre al resoconto sui progetti in corso, la Commissione centrale per i regolamenti (ZO) si è occupata soprattutto delle questioni che condurranno a una migliore collaborazione tra i progettisti delle diverse discipline, ma anche tra progettisti e committenti.

Già oggi, il portafoglio della ZO comprende regolamenti per tutte e tre le forme di aggiudicazione (concorsi, mandati di studio e offerte di prestazioni). La SIA mette a disposizione i seguenti regolamenti elaborati in comune da progettisti e committenti: SIA 142 *Regolamento dei concorsi d'architettura e d'ingegneria*, SIA 143 *Regolamento dei mandati di studio in parallelo d'architettura e d'ingegneria* nonché SIA 144 *Regolamento per le offerte di prestazione di ingegneri e architetti*.

Il regolamento SIA 143 distingue tra mandati di studio con e senza mandato successivo. Questi ultimi sono la base per attuare una pianificazione di prova. La ZO mette a disposizione in un documento complementare le spiegazioni sulle caratteristiche legate alla pianificazione di prova e avvia il relativo progetto.

Aggiudicazione

I presidenti delle Commissioni SIA 142/143 e SIA 144 illustrano i prossimi passi in vista della conclusione della revisione della legge federale sugli acquisti pubblici (LAPub). Studiano inoltre i provvedimenti da adottare per migliorare la situazione nell'ambito degli acquisti pubblici e porre nuovamente in primo piano la qualità delle prestazioni.

Digitalizzazione e nuove regole

L'elaborazione elettronica dei dati influisce sullo sviluppo dell'economia da qualche decennio. Negli ultimi tempi, questo aspetto si è ripercosso anche sulla collaborazione delle persone coinvolte nella progettazione e realizzazione delle opere. Da ciò derivano anche questioni giuridiche, segnatamente per quanto riguarda responsabilità, diritti d'autore e attribuzione delle responsabilità. La ZO predispose un'analisi anche sul restante contesto europeo.

La famiglia delle norme sul rincaro è completa

Michel Kaeppli

Arch. ETH, Responsabile del Servizio Regolamenti SIA
michel.kaeppli@sia.ch

La SIA completa la serie di norme sul rincaro, la ZO formula alcune decisioni, tenuto conto della crescente digitalizzazione che vede protagonista il settore della progettazione.

In occasione della sua 3ª seduta ordinaria, tenutasi a La Neuveville, la Commissione centrale per i regolamenti (ZO) stila un resoconto dei progetti in corso e discute degli effetti della digitalizzazione sui Regolamenti per le prestazioni e gli onorari. La ZO approva inoltre la pubblicazione della norma SIA 125 *Preisänderungen infolge Teuerung für Leistungen der General- und Totalunternehmer* (variazioni dei prezzi dovute al rincaro per le prestazioni fornite dalle imprese generali e totali). La norma SIA 125 va a completare la famiglia delle norme sul rincaro. Maggiori informazioni in merito seguiranno entro quest'anno nel rapporto sulla 4ª seduta della ZO.

La nuova norma è stata rielaborata in stretta collaborazione con la Conferenza di coordinamento degli organi della costruzione e degli immobili dei committenti pubblici (KBOB), alla quale rivolgiamo i nostri più sentiti ringraziamenti per la preziosa e costruttiva collaborazione.

Digitalizzazione e regolamenti

Durante l'ultima riunione della ZO si sono passate in rassegna alcune questioni di ordine giuridico legate alla digitalizzazione. La Commissione costituirà ora un gruppo di lavoro incaricato di curare la coordinazione e le relazioni con i gruppi di esperti a livello nazionale ed europeo.

Il prossimo anno la prima riunione della ZO si terrà in Ticino e la terza nella Svizzera romanda. Entrambe le sedute vogliono offrire ai membri l'occasione di farsi un'idea, direttamente in loco, della situazione vigente in materia di norme contrattuali non da ultimo per promuovere la possibilità di collaborare in seno alle Commissioni SIA.

Nuove norme in italiano

Frank Peter Jäger

Redattore responsabile Pagine SIA
frank.jaeger@sia.ch

Nella seconda metà del 2016 è stata pubblicata in italiano una serie di norme e regolamenti SIA, ora disponibili online, su www.shop.sia.ch. Va sottolineata la pubblicazione delle versioni revisionate del *Regolamento per le prestazioni e gli onorari nell'architettura* (SIA 102), del *Regolamento per le prestazioni e gli onorari nell'ingegneria civile* (SIA 103) come pure del *Regolamento per le prestazioni e gli onorari nell'ingegneria impiantistica per gli edifici, nell'ingegneria meccanica e nell'elettrotecnica* (SIA 108).

I regolamenti contano 60-78 pagine e costano ciascuno 180 franchi. Da metà agosto sono disponibili in italiano anche il *Modello: Pianificazione e consulenza* (SIA 111) come pure il *Modello di pianificazione per progetti nel settore della costruzione* (SIA 112).

Nel settore dell'impiego energetico e della tecnologia energetica, sono state tradotte in italiano anche le norme SIA 380 *Basi per il calcolo energetico di edifici* e SIA 384/7 *Utilizzo del calore dell'acqua sotterranea* (pubblicate in tedesco nel 2015).

Info

Per maggiori informazioni e per ordinare norme e regolamenti, inviare un'e-mail a: distribution@sia.ch o contattare SIA-Shop su www.shop.sia.ch

Moduli contrattuali SIA

Isabella Mambretti

Dr. arch. ETHZ
Responsabile Servizi e onorari SIA

I moduli contrattuali SIA relativi ai regolamenti SIA 102, SIA 103, SIA 105 e SIA 108, edizione 2014, sono ora disponibili in italiano e possono essere scaricati gratuitamente dal sito internet della SIA.

La SIA intende promuovere l'utilizzo di moduli standard in modo da fornire ai professionisti che operano nelle fasi di progettazione e costruzione una solida base per regolare i rapporti contrattuali. L'utilizzo dei moduli di contratto consente inoltre la corretta integrazione dei regolamenti per le prestazioni e per gli onorari dei professionisti.

Con la loro struttura chiara e concisa, i moduli di contratto SIA sono riconosciuti in tutta la Svizzera e sono applicabili come base contrattuale uniforme. Eventuali specifiche contrattuali possono essere aggiunte in un apposito campo, sotto forma di allegato.

SIA 1001/1 *Contratto di progettazione / direzione dei lavori.*

SIA 1001/2 *Contratto di società per gruppo mandatario.*

SIA 1001/3 *Contratto di progettazione e/o di direzione dei lavori per submandatari.*

Info

I moduli sono disponibili su www.sia.ch/contract. Il percorso diretto per il formato in italiano è: <http://www.sia.ch/it/servizi/sia-norm/contratti/>.

Si consiglia di salvare il documento desiderato sul computer e in seguito di procedere alla compilazione del modulo.

Donne! Occupate le commissioni!

Beatrice Aebi

Presidente rete Donna e SIA

Nelle commissioni SIA per le norme e i regolamenti la quota di donne è del tutto esigua. Un dato di fatto che sta semplicemente nella natura delle cose? Procedure più trasparenti nel reclutamento dei membri e un maggiore incoraggiamento volto a incentivare una più numerosa partecipazione femminile potrebbero essere i primi passi per cambiare la situazione.

Benché alcuni esponenti della vecchia scuola facciano ancora spallucce o si ostinino a pubblicare sui social media qualche acido commento in materia, ora la maggior parte si è ormai arresa all'evidenza, riconoscendo che la diversità culturale e sociale favorisce il successo economico. È infatti appurato che le squadre di lavoro miste, in cui collaborano persone di ambo i sessi, età diverse e varie estrazioni (professionali), siano decisamente più performanti e durature dei gruppi omogenei.

Tra gli obiettivi prefissati dalla SIA, sono scritte a grandi lettere anche le parole «diversità» e «pari opportunità». Anche nello Statuto la promozione delle donne è messa nero su bianco.

Da molti anni, la rete Donna e SIA si impegna per incrementare la quota femminile all'interno della Società e in generale nelle professioni tecniche.

Nelle commissioni SIA per le norme e i regolamenti, i cui membri lavorano su base volontaria, la percentuale di donne è, a seconda della disciplina, praticamente nulla o del tutto esigua.

È però giunto il momento di mettere in atto i nobili propositi della Società. Ma come spingere le donne a impegnarsi negli organi SIA, intervenendo attivamente e dispiegando il loro ampio ventaglio di competenze?

Procedure di reclutamento poco trasparenti

Nell'ambito del progetto «SIA - l'associazione professionale all'avanguardia», l'Ufficio specialistico UND ha condotto un sondaggio, su mandato della SIA e con il supporto finanziario dell'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo (UFU). Il sondaggio ha evidenziato un fatto indiscutibile: le procedure di reclutamento per diventare membri di una commissione o di altri organi SIA sono poco trasparenti.



Beatrice Aebi, urbanista Città di Thun e dal 2007 presidente rete Donna e SIA.
Foto Patricia Weisskirchner

Spesso i posti vacanti non sono resi noti pubblicamente e le successioni sono regolate tra conoscenti di vecchia data.

Gli esempi al riguardo sono numerosi, basti pensare alla procedura seguita per reclutare un nuovo membro in seno al comitato della sezione di Basilea, disperdendo nella sabbia le iniziative promosse dalla rete Donna e SIA.

Si dice che manchino le candidate idonee a ricoprire talune cariche, ma in realtà non è così. Certo, può anche darsi che, allo stato attuale delle cose, le donne non tentino neppure più di giocare la loro carta e che per convincerle a candidarsi sia necessario maggiore lavoro di persuasione rispetto a quanto accada per i candidati di sesso maschile. Una tendenza destinata a cambiare, come dimostrano le previsioni riportate in «Megatrend Gender Shift», su www.zukunftsinstitut.de.

Insomma, non bisogna sottovalutare il grande impegno di cui le donne sono chiamate a dare prova nel conciliare vita professionale, vita familiare e un'eventuale attività svolta a titolo volontario.

Una carica onorifica va rivestita con professionalità. Se una donna decide di consacrare parte del proprio tempo libero (che già è poco) a un'attività svolta su base volontaria, allora è certo che vorrà anche riuscire a prestare il suo operato con entusiasmo, e naturalmente raccogliere dei risultati. Due fattori che giocano decisamente a favore sia dell'efficacia sia del successo di una commissione.

Concludo dunque, care colleghe, con una lungimirante frase di Erich Kästner che qui calza a pennello: «Ogni cosa, per essere buona, deve prima essere realizzata!».

Info

Panoramica dei posti attualmente vacanti presso la SIA e le varie commissioni:
www.sia.ch/it/la-sia/posti-vacanti

Nullaosta a due nuove norme

Giuseppe Martino

Responsabile del Servizio Norme SIA
giuseppe.martino@sia.ch

La Commissione centrale per le norme (ZN), riunitasi il 13 settembre 2016 a La Neuveville, sul Lago di Bienna, ha approvato la nuova norma SIA 118/370 Condizioni generali relative ad ascensori, scale mobili e tappeti mobili.

La norma appartiene alla serie *Condizioni generali per la costruzione (CGC)* e contempla, in aggiunta alla norma SIA 118 *Condizioni generali per l'esecuzione dei lavori di costruzione*, una raccolta di prescrizioni dettagliate sulla stipulazione, il contenuto e lo svolgimento dei contratti d'appalto in riferimento ad ascensori, scale mobili e tappeti mobili. Le CGC hanno lo scopo di regolamentare i diritti e gli obblighi di committente e imprenditore.

La norma revisionata integra le errata corrette del 2013, pubblicate in seguito alla modifica di legge in materia di sicurezza dei prodotti. Nella nuova versione sono stati rielaborati anche i capitoli sugli atti di appalto, sugli obblighi delle parti, sull'immissione sul mercato e sul collaudo.

Il termine per inoltrare al Comitato SIA la propria presa di posizione in merito alla decisione della ZN scadeva il 30 ottobre.

Su incarico del Centro svizzero di studio per la razionalizzazione della costruzione (CRB), la ZN ha approvato anche la norma revisionata SN 506512 *Codice dei costi di costruzione Genio civile (eCCCGC)*, alla condizione che le definizioni indicate nel capitolo 3 «Spiegazioni sulla terminologia» siano armonizzate con i concetti di «stima approssimativa dei costi», «preventivo», e «stima dei costi» riportati nei *Regolamenti per le prestazioni e gli onorari* SIA 102, SIA 103, SIA 105 e SIA 108.

La SN 506 512 continuerà a essere distribuita dal CRB, è così sin dal 2012, data in cui la norma è stata introdotta nel catalogo delle norme svizzere.

Da ultimo, la ZN ha approvato l'elenco degli obblighi attribuiti alla Commissione per le norme delle strutture portanti (KTN).

Il 2016 si conclude positivamente per i membri OTIA

Nicola Nembrini

Presidente OTIA

Le attività svolte quest'anno da OTIA si sono concentrate sulla tenuta dell'Albo, sulla revisione della Legge cantonale sull'esercizio delle professioni di ingegnere e di architetto (LEPIA), sulla diffusione delle regole deontologiche, sulle modalità di aggiudicazione delle commesse d'architettura e d'ingegneria, sul Contratto collettivo di lavoro e sul dumping degli onorari. La maggior parte delle attività si sono svolte in stretta collaborazione con la Conferenza delle Associazioni tecniche del Cantone Ticino (CAT) e con altre Associazioni professionali, segnatamente la SIA, l'ASIAT, la FSU e la FAS.

La gestione dell'Albo

La gestione dell'Albo rappresenta l'attività centrale conferita dalla LEPIA all'OTIA. Anche se il sistema delle autorizzazioni funziona in modo preciso ed efficace, alcuni aspetti hanno necessitato un particolare lavoro da parte del Segretariato, del Servizio giuridico e del Consiglio dell'Ordine, segnatamente le richieste di professionisti esteri e di professionisti che ritengono di beneficiare di diritti acquisiti. Il loro trattamento ha pure necessitato il coinvolgimento della Segretaria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI). L'aspetto legato ai campi di attività da concedere ai richiedenti di un'autorizzazione ha pure occupato in modo importante OTIA, segnatamente per i campi di attività della fisica della costruzione e delle professioni legate all'ambiente. Non essendoci in diversi campi di attività delle specifiche formazioni, risulta difficile per OTIA attribuire tali campi di attività.

La revisione della LEPIA

A inizio dicembre 2016, il Consiglio dell'Ordine ha trasmesso al Consiglio di Stato la proposta di modifica della LEPIA. Ora spetta ai Servizi generali del Dipartimento del territorio, autorità competente in merito di LEPIA, attivarsi in merito. Nel corso del 2017, il Consiglio di Stato dovrebbe preparare il Messaggio governativo all'attenzione del Gran consiglio. La nuova LEPIA mira in particola-

re a precisare meglio il proprio campo di applicazione, prescrivendo in particolare un esplicito assoggettamento del direttore dei lavori.

L'Osservatorio cantonale commesse pubbliche

Il tema delle commesse pubbliche rappresenta pure un tema importante per molti iscritti all'OTIA. Di conseguenza, il Consiglio dell'Ordine ritiene necessario collaborare con la CAT che ha assunto il ruolo di coordinatrice delle azioni in ambito di commesse pubbliche a favore di tutti i membri delle Associazioni affiliate. La creazione a inizio 2016 dell'Osservatorio cantonale sulle commesse pubbliche (OCP) rappresenta un salto di qualità molto importante. In questo contesto si inserisce pure il nuovo Centro di competenza onorari (CCOTi). In analogia a simili azioni intraprese in Svizzera romanda e a Zurigo, anche il Ticino ha così istituito un sistema di monitoraggio delle commesse e di consulenza ai committenti. Da alcuni mesi, diversi committenti si annunciano spontaneamente alla CAT, chiedendo consulenza. L'attività promossa da CAT è relativamente onerosa, dal punto di vista finanziario e per rapporto all'impegno in risorse umane. Dopo un solo anno di attività dell'OCP i risultati conseguiti sono molto positivi. La CAT, in accordo con le Associazioni affiliate, sta valutando come proseguire le attività in questo importante ambito, compatibilmente con i limitati mezzi finanziari a disposizione.

La stretta collaborazione in ambito CAT tra le varie Associazioni di categoria dei settori dell'ingegneria e dell'architettura ha permesso all'Associazione padronale ASIAT di adottare a fine ottobre 2016 il Contratto collettivo di lavoro per gli ingegneri, gli architetti, i disegnatori e le professioni affini. Il Consiglio dell'Ordine ha sostenuto con convinzione l'adozione del CCL ed è quindi soddisfatto del risultato ottenuto. Ora spetta al Consiglio di Stato trasmettere alla Segreteria di Stato dell'economia (SECO) il testo che molto probabilmente entrerà in vigore a fine 2018.

Lotta al dumping degli onorari

Nel settore degli onorari, OTIA si è attivata tramite la CAT e in particolare la SIA per la creazione del Centro di competenza onorari (CCOTi). Il dumping riscontrato da alcuni anni in questo ambito, in particolare nel settore dell'ingegneria civile, e denunciato pure dai committenti, deve farci riflettere. La CCOTi permette di affrontare il tema in modo costruttivo e professionale, a vantaggio di tutti, professionisti e committenti indistintamente, in

particolare fornendo supporto e sorvegliando la corretta messa in concorrenza tramite il concorso per prestazioni.

Una serie di altre attività

Nel mese di ottobre 2016 è iniziata la quarta edizione del Corso di formazione CAS per direttori dei lavori, coorganizzato da OTIA con la SSIC, sezione Ticino, e la SUPSI. L'iniziativa è stata un pieno successo. Grazie al corso, è nata l'Associazione ticinese dei direttori dei lavori (ADL). Un'altra importante iniziativa è la creazione della Commissione consultiva tecnica Urbanismo e architettura (CT UA) che ha lo scopo di trattare un tema fino a oggi non sufficientemente considerato a livello di CAT, ossia il tema della pianificazione territoriale. Nelle attività svolte da OTIA nel 2016 non va dimenticato il trasferimento nella nuova sede in via Lugano 23 a Bellinzona. Per chi ha già avuto modo di visitare i nuovi locali, il riscontro è molto positivo. La nuova struttura rappresenta una vera carta da visita per tutte le professioni rappresentate in OTIA.

Già solo alla lettura del breve elenco di attività svolte da OTIA è possibile stilare una valutazione positiva per le attività promosse dal Consiglio dell'Ordine nel 2016. L'auspicio è che un numero maggiore di affiliati sia più partecipe e più solidale con le azioni promosse da OTIA in modo autonomo o in collaborazione con la CAT.

Per maggiori informazioni
info@otia.ch

Il codice deontologico dell'OTIA/5

Spartaco Chiesa

Dottore in diritto, già giudice del Tribunale d'appello, già presidente della Commissione di vigilanza OTIA

Il rispetto delle leggi

Nella rubrica relativa al commento di alcune norme del Codice deontologico (cfr. *Archi* 4/2015, *Archi* 6/2015, *Archi* 2/2016 e *Archi* 4/2016) finora l'attenzione è stata posta sulle «Norme personali», oggetto dell'art. 4 del Codice. Si tratta di precetti relativi al comportamento personale di ingegneri e architetti, ossia non specificatamente attinenti a fattispecie meritevoli di una trattazione separata, come le attività collaterali, i doveri verso i committenti, i rapporti con gli enti pubblici ecc. In questo stesso capitolo, il Codice deontologico tratta anche del rispetto delle leggi: in particolare l'art. 4.7 impone ai membri dell'Ordine di non «accettare incarichi, anche solo temporanei, da assumere direttamente o indirettamente, che siano incompatibili con le leggi e con le normative che disciplinano la loro professione». La rilevanza di questo disposto sta nel fatto che in tal modo l'Ordine attribuisce a ogni suo membro una responsabilità particolare, facendogli obbligo di giudicare lui stesso la correttezza del proprio agire al momento di assumere un incarico professionale. Questo significa che il professionista, anche sotto questo profilo, ossia al di là dello svolgimento corretto dei compiti tecnici che gli competono, deve avere un'idea sufficientemente precisa di ciò che la legge e la deontologia professionale gli permettono di compiere. In altre parole, anche in questa direzione egli dovrà esercitare quel *rigoroso autocontrollo* e quella *responsabile vigilanza critica* che il «Principio orientativo» d'introduzione al Codice deontologico gli chiede di applicare relativamente al rapporto fra la sua attività professionale e lo spazio sociale, nonché l'ambiente in cui si trova a operare.

Al successivo art. 4.8 il Codice recita poi: «In particolare essi [ingegneri e architetti] devono astenersi dall'assumere mandati che la committenza intenda conferire loro in contrasto con la legge». Al proposito deve anzitutto essere chiarito – per una miglior comprensione – che la locuzione «in contrasto con la legge» non è riferita ai «mandati», ma al «processo di conferimento» dei medesimi. Questa fattispecie ricorda immedia-

tamente quella dell'eventuale richiesta rivolta da un ente pubblico a un ingegnere o a un architetto di assumere un incarico diretto a dispetto della procedura per le commesse pubbliche. Alludendo a un tema noto, vale la pena di ricordare i principi che reggono questo tipo di incarico, così come formulati nella Legge sulle commesse pubbliche (LCPubb) del 20 febbraio 2001 che distingue diversi tipi di procedura fra cui troviamo anche *l'incarico diretto* – senza bando di gara – che tuttavia è definito come una forma eccezionale di aggiudicazione, data solo nei casi elencati all'art. 13 della legge. La scelta della procedura nel caso di commesse pubbliche è di competenza di tutti i committenti che sottostanno a questa normativa e che sono elencati esaustivamente all'art. 2 LCPubb; a loro incombe la responsabilità di applicare correttamente la legge che comprende anche – se del caso – la verifica dei presupposti per poter evitare la complessità procedurale, quindi il dispendio di tempo e di denaro connessi con una «procedura libera» o «selettiva». Ne consegue che agisce in modo contrario alla legge il committente che affida a un ingegnere o a un architetto un incarico diretto ancorché in assenza dei presupposti dell'art. 13 LCPubb. Ai sensi di questa normativa la responsabilità formale, né una corresponsabilità per tale scorrettezza non possono essere addossate al professionista cui l'incarico diretto viene conferito; ciò che emerge implicitamente in particolare all'art. 41 («In caso di accoglimento del ricorso, il Tribunale amministrativo ... rinvia la decisione al committente») e all'art. 42 LCPubb («I committenti rispondono per i danni se viene accertata l'illiceità del loro agire»). Sennonché, il Codice deontologico dell'OTIA che – come abbiamo appena visto – impone ai propri membri di essere coscientemente orientati anche sulle leggi che concernono la loro attività professionale, fa loro obbligo di verificare – per conto proprio – i presupposti per l'assunzione di un incarico pubblico e di discostarsene qualora il loro giudizio contrasti con la scelta del committente: «Avvertita una simile situazione, sono tenuti a renderne immediatamente attento il committente e se questi non modifica la sua scelta, devono rinunciare al mandato» (art. 4.8). Parrebbe questo un comportamento «coraggioso» richiesto ai membri dell'OTIA, ma in realtà esso è solo perfettamente in linea con il dettato di ossequio delle leggi e con il principio generale della «correttezza» formulato al primo articolo del Codice deontologico: chi si adegua alla volontà di enti pubblici

che intendessero eludere disposizioni imperative, ne diverrebbe complice, ponendosi nella situazione di chi arbitrariamente non vuole riconoscere i valori che stanno alla base della LCPubb, elencati all'art. 1 della legge, ossia trasparenza delle procedure, efficace libera concorrenza fra gli offerenti, parità di trattamento, aggiudicazioni imparziali. In conclusione, molto opportunamente il Codice vuole che i membri dell'Ordine tengano un atteggiamento di fermezza e rendano chiara la loro volontà di non accondiscendere a richieste contrarie alle leggi, fino alla rinuncia all'incarico.